

La presentazione di Dio e il suo destino a Uomini e Profeti del 14
febbraio 2016

Una buona giornata e una buona domenica da Gabriella Caramore. Il problema che ci poniamo oggi: "Qual è Il destino di Dio nella società post secolare". Se diamo uno sguardo alla situazione mondiale vediamo da un lato un ripiegamento delle fedi tradizionalmente intese sotto l'urto di a società sempre meno religiosa; dall'altra però un avanzamento dell'intolleranza religiosa nei confronti di fedi diverse o di credenze civili. Ma il problema è - almeno per quanto riguarda l'Occidente - che cosa si intende quando si dice Dio? Che cosa intendono i credenti di questa modernità - parliamo naturalmente adesso dell'ambito cristiano con il loro bagaglio di scetticismo,- che cosa intendono i fedeli più ingenui invece che si aspettano miracoli da santi, madonne e che cosa intendono gli atei che con una visione a volte anacronistica di Dio hanno un po' la stessa visione dei creduloni idolatri? E gli indifferenti sono davvero privi di una dimensione spirituale o le danno un altro nome? Ecco noi parliamo di tutto questo con il filosofo e teologo Vito Mancuso, che da sempre bisogna dire, si interroga su quale fede sia plausibile per l'umanità di oggi, in particolare per la ristianità di oggi, e gli va dato atto di porre i problemi con sincerità profonda, con un vero desiderio di accostarsi alla verità delle cose, e ora lo fa in questo nuovo libro, nuovo per modo di dire, è uscito da un po' di tempo ma insomma c'è voluto anche un po' per leggerlo tutto in maniera analitica. "Dio e il suo destino" uscito da Garzanti che è un po' speculare al primo suo libro che ha suscitato scalpore "L'anima e il suo destino". In questo libro racconta una sorta di suo corpo a corpo con il problema Dio. Allora intanto lo saluto, Buongiorno a lei Mancuso!

VITO MANCUSO

Buongiorno!

GABRIELLA CARAMORE

Grazie per essere venuto a Roma tra l'altro in una giornata non molto accogliente.

VITO MANCUSO

Ma Roma è sempre accogliente per le sue bellezze.

GABRIELLA CARAMORE

Questo è già un bel modo di impostare la cosa. Allora, questo libro è variamente articolato e tutto molto intrecciato, molto appassionato devo dire. Ci sono parti teologiche, parti filosofiche, parti anche storiche, e soprattutto, insomma, c'è una presa in carico di questo problema. Che cosa intendiamo quando diciamo Dio? Allora lei dice subito che il suo intento non è quello di demolire l'idea di Dio, anche se c'è stata tramandata in una maniera molto ambigua come vedremo, bensì disalvare Dio da una deriva che sembra senza rimedio. Allora perché questa deriva? In che cosa consiste questa deriva? E cosa significa per lei salvare Dio, Mancuso?

VITO MANCUSO

Ma, anzitutto significa salvare anche se stessi, la propria autenticità, la propria sincerità a me ha fatto piacere che lei abbia ricordato che nel mio lavoro, in quello che scrivo, in quello che dico, il tentativo di essere sinceri è essenziale. Cosa vuol dire essere sinceri? Vuol dire non anteporre nessuna forma istituzionale, nessuna dottrina nessun dogma, niente di prestabilito all'elaborazione della propria coscienza.

GABRIELLA CARAMORE

Questo da una parte è evidente che è molto difficile, nel senso che ci sono molte resistenze, mi pare questo; dall'altra è anche vero che siamo debitori di una tradizione, cioè lei stesso ha ricevuto l'idea di Dio da una tradizione, da una storia, e allora perché questo scollamento?

VITO MANCUSO

Lo scollamento proviene dal fatto che non sempre la propria coscienza, ciò che si vede, ciò che si sente, il sentimento del bene, il sentimento della giustizia, ciò che poi anche la scienza, l'esperienza, la storia, presuppongono, insomma, diciamo ciò che la realtà da un lato dice e ciò che la dottrina la tradizione, il depositum fidei dall'altro attesta. Ma penso che questo scollamento di cui parlo io sia qualcosa di molto comune. Io francamente se penso anche ai miei professori, i miei maestri di teologia, ai teologi miei colleghi, se penso al cardinal Martini che è stato mio maestro spirituale, trovo in moltissimi di loro molte attestazioni di questo scollamento che io pure vedo, cioè penso che sia un fenomeno comune: il dubbio i doppi pensieri di cui parlava Mancini, Turoldo, se pensiamo a Balducci alla fede contrastata di Ernesto Balducci. Cioè non è che io sia molto originale in questo.

GABRIELLA CARAMORE

Però lei ha citato, tranne il cardinal Martini che ha avuto un grande seguito, e naturalmente anche gli altri, limitatamente, Turolfo, Balducci, però sono rimaste come figure un po' a lato, tanto che poi hanno sofferto nella chiesa. Martini forse in maniera diversa, diciamo,...però istituzionalmente era più riconosciuto. Tra l'altro lei cita una frase del Cardinal Martini che dice ...

VITO MANCUSO

che dice "Non puoi rendere Dio cattolico. Egli è al di là di tutte le nostre definizioni, dei nostri tentativi di presa". Ecco, quindi, adesso vorrei arrivare all'altra cosa, alla vera questione che lei mi ha posto, cioè il tentativo di parlare di Dio, come definire Dio. Lei mi ha detto questo... perché penso sia un compito importante questo, sapendo naturalmente che è anche un compito impossibile, perché laddove si ha la comprensione precisa, definita del divino non si ha Dio: questo è chiaro, però questo apofatismo di sorta non ci deve neanche...

GABRIELLA CARAMORE

Apro una parentesi: come dice il Tao: "Quello che noi possiamo raccontare non è quello eterno".

VITO MANCUSO

"Non è l'eterno Dao". Questo è il Tao te ching numero uno, che dice due cose questo versetto straordinario: da un lato la limitatezza dei nostri pensieri e dall'altro però che un eterno Dao esiste e non posso dirlo e però sento che c'è. Ecco in questa dialettica sottile e bellissima si gioca l'impresa teologica. Io capisco che ogni tipo di pensiero e di argomentazione non sarà mai definitiva, non potrà mai stringere, e al contempo però sento che qualcosa c'è, che cos'è questo qualcosa che c'è? È il Dao, è il Dharma. Il Dao viene dalla cultura cinese taoista in particolare, ma anche confuciana. Dharma viene dall'induismo e dal buddismo, Logos viene dalla filosofia greca che il cristianesimo ha fatto propria. Hohma direbbero per esempio gli Ebrei, per dire l'Eterna sapienza oppure Brahman. Ecco sono tutte modalità mediante cui la mente umana, ma non solo la mente il cuore, il cuore, perché prima che questione di intelletto è una questione di sentimento. Quindi il cuore le viscere,...

GABRIELLA CARAMORE

Il cuore che pensa, perché il cuore pensa...

VITO MANCUSO

Bellissimo, un cuore pensante: ricorda Etty Hillesum vero? Il cuore pensante della baracca. Così lei si definiva. Ecco, e in questo incrocio dei venti si gioca il destino della teologia, della filosofia, che poi un certo tipo di filosofia ha sempre fatto...

GABRIELLA CARAMORE

Si è sempre confrontata con il problema Dio.

VITO MANCUSO

Chi ha fondato il termine teologia? Il termine teologia chi l'ha coniato? È stato Platone: "Repubblica", secondo libro. E quindi già qui si capisce come la pensi anche Aristotele, la filosofia teoretica per eccellenza.

GABRIELLA CARAMORE

Senta, prima di procedere, lei ha nominato varie definizioni di Dio, varie correnti che hanno ensato Dio, varie religioni; naturalmente ci può essere anche un'accusa di sincretismo nei suoi confronti, ne ha ricevute parecchie.

VITO MANCUSO

Sul sincretismo voglio dire una cosa...

GABRIELLA CARAMORE

Però nello stesso tempo, ecco lei giustamente tiene conto di diversi modi che l'umanità ha avuto di pensare Dio, ma lei però poi è cristiano, quindi dovremmo lavorare su questo doppio binario. O per lo meno, si riconosce dentro il cristianesimo?

VITO MANCUSO

Sì , sì ma è come la lingua madre, cioè la religione in cui uno nasce, viene educato è come la lingua madre. Uno può prendere altre lingue, anzi più ne apprendiamo ...e tuttavia la lingua madre è la grammatica fondamentale mediante cui si pensa, mediante cui ci si esprime e non si può cambiare lingua madre: non è che uno può dire "e cambio" no! perché l'imprinting è quello, lo stampo fondamentale, il carattere proprio nel senso greco, l'incisione fondamentale è quella, al contempo però il confronto con le altre religioni e non solo con le altre religioni, con altre tradizioni, con la scienza, con le filosofie e' assolutamente imprescindibile. E veniamo al sincretismo. Il termine oggi ha

un'accezione negativa perché si intende sottolineare quell'atteggiamento di chi prende un po' di qua, un po' di là e si fa una religione a propria immagine e somiglianza. In realtà io ritengo che le parole non mentano, che le parole... se andiamo a vedere l'etimologia delle parole spesso andiamo a toccare un'esperienza di verità. Da dove viene il termine sincretismo? Viene da Syn (con) e kretein che si rifà all'isola di Creta, ciò che gli abitanti dell'isola di Creta normalmente divisi fra di loro, come tutte le comunità politiche che hanno le fazioni, le rivalità, quando erano al cospetto di un'invasione esterna si coalizzavano, si univano, mettevano da parte queste rivalità e riuscivano a fronteggiare l'invasore. Quindi è un movimento che dice forza, unità, mettere insieme, mettere insieme per respingere un'invasione, una grande minaccia, magari mortale. Io penso, guardi, che noi oggi quando parliamo di spiritualità siamo al cospetto veramente di una minaccia mortale.

GABRIELLA CARAMORE

Ecco, qual è la minaccia mortale?

VITO MANCUSO

È il nichilismo, è la tecnocrazia è il capitale che diventa così invasivo da divorare le anime dei nostri giovani. Guardi quando io vedo i miei figli, gli amici dei miei figli,- non vorrei diventare patetico- che hanno ormai il cellulare come una dimensione totalmente... che non possono immaginare di vivere senza, quando c'è questa continua connessione con la dimensione della tecnica, senza più la dimensione della solitudine, senza più la possibilità del silenzio, della riflessione, quando tutti vogliamo essere connessi, semplicemente per essere connessi, senza quel distacco che è essenziale per creare il silenzio e quindi quella capacità di elaborazione critica, quindi anche quella capacità di dissenso e di dire io dico di no, questo voler essere per forza parte del gregge. Ormai c'è una pressione tale sul volerci far diventare gregge, sul volerci mangiare lo spazio interiore, la libertà, l'elaborazione critica,... è impressionante... primo; secondo la mancanza di speranza cioè quali sono le idee che danno speranza? Io parlo di Dio in questo libro come di una speranza in forza di pensiero. Questa è l'idea di Dio: speranza in forza di pensiero. E per questo occorre... Però questa idea di Dio che noi abbiamo ricevuto dal passato, il Dio della Sistina, il deus di cui parlo nel libro,- che adesso immagino vedremo,- non è più in grado di far togliere

dalle mani dei nostri giovani quel cellulare, questa potenza della tecnica, questa volontà invasiva; il richiamo a quel semplice Dio della tradizione non ha più quella forza in grado di liberare, e quindi: sincretismo, per chiudere la risposta, e quindi occorre effettivamente avere un riferimento anche nelle altre religioni. C'è un libro di Paul Knitter " Senza Budda non potrei essere cristiano" è bellissimo questo titolo di un ex sacerdote, teologo americano, cattolico,... io potrei dire la stessa cosa che senza il Tao... perché le altre religioni non sono avversarie, sono alleate.

GABRIELLA CARAMORE

Ecco, le altre religioni e anche, semplicemente il pensiero critico, perché anche quello appartiene a una tradizione no? o lei fa riferimento proprio soltanto alle religioni?

VITO MANCUSO

Ma no, io dico che anche se per pensiero critico si intende un certo tipo di ateismo, si intende un certo tipo di volontà, di verità, di distruzione degli idoli, ma tutto questo è estremamente positivo. Noi dobbiamo essere sinceri innanzitutto con noi stessi. Diceva Schweitzer: "La sincerità è il fondamento della vita spirituale".

GABRIELLA CARAMORE

Ed è molto difficile la sincerità! Ma appunto, lei rintraccia questa ambiguità del Dio che ci è stato trasmesso dalle tradizioni, e, da una parte: nella storia delle tradizioni stesse; però prima ancora, dentro i testi stessi della tradizione giudaica e cristiana. Allora adesso noi possiamo semplicemente fare dei piccoli esempi, ma diciamo il Dio dell'Antico Testamento, lei dice è effettivamente un Dio che si presenta in forma diversa, in forma ambigua, in forma contraddittoria, e però la tradizione cristiana ne ha fatto prevalere una immagine di queste.

VITO MANCUSO

Anzitutto io preferisco parlare di Bibbia ebraica più che di Antico Testamento, perché è una forma quasi colonizzatrice no? Primo; secondo: io voglio proprio chiarire subito che non sono marcionita

GABRIELLA CARAMORE

L'eresia che fa capo a Marcione, per il quale il cristianesimo non doveva avere a che fare con le sue radici ebraiche

VITO MANCUSO

Esatto, perché non contrappongo il Dio delle Scritture ebraiche al Dio del Nuovo Testamento: sono ben lontano dal pensare che...

GABRIELLA CARAMORE

Infatti lei giustamente dice nel Nuovo Testamento Dio ha aspetti altrettanto terribili che nell'Antico: ma era giusto per vedere qualche passaggio dell'Antico, della Bibbia ebraica insomma, in cui si vede questa ambivalenza della figura Dio.

VITO MANCUSO

Ma guardi i passaggi,... quello che veramente è scandaloso, secondo me, sono tre cose: la prima la più grave è la violenza, questo è indubitabile, la violenza di cui alcune pagine bibliche sono connotate è spaventosa. Parlo della violenza contro altri popoli, herem, il concetto di herem, di sterminio totale è qualche cosa di gelidamente terribile, perché si parla di uno sterminio che avviene dopo la conquista della città, cioè non in funzione...uno deve conquistare una città e necessariamente deve uccidere dei nemici, qui si parla di una città già conquistata e dopo di che si dice, si ordina, la voce divina ordina a Giosuè e i suoi di disporre tutte le forme di vita: uomini, donne, vecchi, bambini, animali, ogni forma di vita e passarli a fil di spada e questo non è un caso: tutta la conquista della terra santa e' all'insegna di questa legge dello herem; e quello che è terribile è che probabilmente queste cose non sono avvenute storicamente, perché l'archeologia biblica ci dice che queste cose non sono avvenute...e basta poi leggere il libro dei giudici, dopo quello di Giosuè per rendersi conto di come in realtà i non israeliti erano ancora presenti. Perché allora è più terribile? Ma perché la mitologia mediante cui si pensa la forza di questo Dio che separa il popolo santo, eletto, dagli altri tale da essere distruttiva nei confronti degli altri popoli.

GABRIELLA CARAMORE

Noi abbiamo affrontato tante volte - ovviamente leggendo tutta la Bibbia - il tema della violenza nella Bibbia, ma lei non pensa che fosse un linguaggio inevitabile, quello della violenza e della prevaricazione dei vinti, un linguaggio inevitabile per far capire che anche un piccolo popolo aveva diritto al suo posto sulla terra, come dire un linguaggio un po' paradossale, un po' forzato, per giustificare la difesa del piccolo.

VITO MANCUSO

Se in altri ambiti, in altri ambienti, se in altre religioni più o meno della stessa epoca noi non avessimo il linguaggio della non violenza: ahimsa, il linguaggio della non violenza, uno potrebbe dire: "ma in un certo senso è quasi inevitabile che a quei tempi si dovesse parlare così" però in realtà l'attestazione che si poteva evitare un linguaggio di questo genere l'abbiamo. Ma gli stessi testi ebraici, la Bibbia ebraica non è un libro pieno, ricolmo di violenza ci sono dei tratti, ci sono altre pagine che non sono all'insegna ...c'è Melchisedec re di pace, che è all'insegna invece della pace, dell'accoglienza, c'è una modalità di pensare al rapporto con lo straniero che non è all'insegna...cioè intendo dire che noi dobbiamo usare la distinzione, e questo che voglio sottolineare, distinguere...

GABRIELLA CARAMORE

Ma questo per dire che cosa? Visto che ovviamente non è Dio che ha scritto questo libro!

VITO MANCUSO

Per dire che la Bibbia non è parola di Dio, questo dobbiamo dire. La Bibbia contiene la parola di Dio, ma non è la parola di Dio.

GABRIELLA CARAMORE

Ma che contiene però è molto vicino!

VITO MANCUSO

Sì, è vicino ma implica il processo della distinzione come dicevo: cioè nella misura in cui noi prendiamo un testo lo leggiamo e alla fine noi diciamo: parola di Dio, ci troviamo di fronte a Deus, cioè a quel Dio del potere, a quel Dio fascista, per citare Don Gallo, di cui io penso ci dobbiamo sbarazzare, perché è un Dio che produce quella violenza, che poi vediamo presentarsi ancora oggi in altre forme, in altre religioni, ma che è sempre collegato a questa radice.

GABRIELLA CARAMORE

Ecco, quindi però questa idea di Dio è responsabilità di chi poi l'ha voluta tramandare, utilizzare, incorporare dentro il proprio potere

VITO MANCUSO

Ma la religione è sempre stata un "instrumentum regni", da sempre i potenti hanno capito che non si può governare a prescindere dalla religione; ma ancora adesso nelle elezioni del presidente degli Stati Uniti d'America sembra che la professione di fede personale dei singoli

candidati abbia un'importanza notevole. Quindi figuriamoci nell'Antichità'; quindi da sempre il potere ha capito che la religione è un grande strumento e quindi il potere ha utilizzato la religione per...

GABRIELLA CARAMORE

E quindi lei dice nella stesura...

VITO MANCUSO

La Bibbia non è esente da questo processo. Allora, una vera lettura spirituale delle pagine bibliche deve portare a distinguere quelle che sono le pagine che servono effettivamente la parola di Dio e quelle che sono le pagine che servono il potere umano.

GABRIELLA CARAMORE

Che servono la parola di Dio lei intende, - ma adesso ci arriviamo, ancora un attimo - che servono un'idea di bene.

VITO MANCUSO

Esatto! perché Dio parla... in che senso parola di Dio? Non è che dobbiamo immaginare Dio come uno che parla, in che lingua parla? parla in ebraico? parla in arabo?

GABRIELLA CARAMORE

Però dire contiene la parola di Dio secondo me è molto ambiguo: contiene un'idea di bene che va appunto accolta, sviluppata, curata.

VITO MANCUSO

Io per parola di Dio intendo quel processo che fa sì che dal caos iniziale, dal caos primordiale a poco a poco, mediante l'introduzione di questa parola, di questa energia che informa, che dà forma al caos, si siano prodotti i fenomeni ordinati, e si sia prodotta la vita. E ancora adesso in una famiglia divisa e lacerata, una parola entra, una parola di armonia entra, e a questo caos lacerato può far sì che si ricomponga l'unità. Ancora adesso ci sono anime, ci sono persone che sono dissociate, persone che stanno male, una parola di bene può rendere finalmente unificata la persona: questa è la parola di Dio, il processo che è il dinamismo, non è solo la parola; innanzitutto è la forza creativa, è l'energia vitale che si introduce nel caos oscuro e forma armonia e forma sistemi, sistemi ordinati, vita, intelligenza, questa è la parola di Dio, questo dinamismo che anzitutto è cosmico, e che poi certo si deposita nei testi sacri, si deposita nella Bibbia, ma non solo nella Bibbia; io credo

che anche i testi sacri delle altre religioni abbiano molto a che fare con questo processo: lei ha citato il Tao te ching, e come si può leggere il Tao te ching e non sentire che c'è questa cosa?

GABRIELLA CARAMORE

Forse non solo nei testi sacri, nella tragedia greca c'è qualcosa di questo, in Omero c'è qualcosa di questo. Per esempio Omero, poema della forza, come dice Simone Weil, però contiene appunto la forza come elemento distruttivo, invece è qualcos'altro da cercare. Lei tra l'altro non è estraneo, anzi appassionato alla ricerca, anche scientifica, perché cerca di tenere insieme cosmo e vita individuale, tra l'altro di questo ha parlato forse in maniera più approfondita nell'altro suo libro "Il principio passione". Ecco, però anche qui lei indica un problema, cioè un ordine e una disciplina che sembrano reggere le leggi cosmiche. E come mai allora il disordine regna, invece, nelle vite individuali, cioè come stanno insieme queste due dimensioni, da una parte lei parla dell'armonia, dall'altra il disordine delle nostre vite?

VITO MANCUSO

Guardi due, tre giorni fa tutto il mondo ha celebrato sulle pagine dei giornali la scoperta delle onde gravitazionali, la conferma. Ebbene che cosa è avvenuto? Questa è la mente di un uomo che nel 1915 ragiona e dice: così dovrebbero essere le cose; dopodiché arriva la scienza sperimentale, scopre; e la stessa cosa è avvenuto per il bosone di Higgs, la cui scoperta è stata certificata nel 2014 ma nel 1964 Peter Higgs aveva detto: ci dovrebbe essere, ci deve essere questa specie di particella, super particella che dà massa a tutte le altre particelle e questo significa che il Logos, che è umano, effettivamente prendendo sul serio la razionalità del cosmo è in grado di fare alcune previsioni che poi gli scienziati a livello sperimentale vanno a verificare e poi dicono: sì effettivamente...

GABRIELLA CARAMORE

Il mondo in un certo senso è inventato da questi scienziati e poi queste intuizioni, ecco che sembrano quasi creare un mondo che in realtà è già esistente.

VITO MANCUSO

Il mondo è già esistente, certamente, e senza l'influsso del mondo sulla mente di Einstein e sulla mente di Higgs non avremmo avuto queste loro

intuizioni e però loro prendono sul serio la razionalità del mondo dicendo: se tutto questo è vero: a, b, c, allora ci deve essere anche d; oppure meglio forse se c'è: b,c,d, ci deve essere anche a; e sulla base di questo fanno delle elaborazioni, fanno delle intuizioni e poi queste cose vengono effettivamente confermate dalla ricerca sperimentale.

GABRIELLA CARAMORE

Ecco ma rispetto a tutto questo invece noi siamo nel caos, noi siamo nel disordine.

VITO MANCUSO

Noi siamo nel caos, noi siamo nel disordine e questo come mai? Ma veramente lo non ho la risposta...questo come mai?

GABRIELLA CARAMORE

Mi permetta di fare un'annotazione: lei molte volte in questo libro dice: questo non lo so. E a parte che questo corrisponde anche a una tradizione rabinica molto bella e molto interessante, ecco mi pare anche interessante che lei ogni tanto si fermi, cioè è meglio dire non lo so, non lo so spiegare, non ci possiamo arrivare, che non inventare...

VITO MANCUSO

Io ritengo che la più saggia definizione, forse, della conoscenza umana sia: "dotta ignoranza": "dotta" perché sappiamo quello che non sappiamo, ma "ignoranza" come sostantivo di base, proprio. Ecco però l'ho fermata mentre lei diceva il nostro caos, perché poi questo processo che all'inizio è governato dalle costanti fisiche, insomma, da leggi logiche, mette in moto un processo tale, da cui scaturisce la vita, e la vita è imprevedibilità, e la vita è un sistema aperto; basti pensare alla cellula com'è fatta. È un sistema, certamente, ma non è un sistema chiuso: se non fosse in continua connessione con l'ambiente verrebbe meno: quindi è un sistema aperto e non solo è un sistema aperto; la cellula è un sistema aperto in connessione con molti altri sistemi, quindi la vita è qualche cosa che sorge dal basso, qualcosa di imprevedibile: è un processo irreversibile; una volta che un organismo è nato poi muore, poi non ritorna, almeno qui e ora nello spazio tempo che conosciamo qui e ora; quindi tutto questo ha a che fare con il nuovo, con il dinamismo e quindi anche con una dimensione caotica; ed è per questo che ci sono al contempo le leggi fisiche costanti che permettono questa meraviglia della complessità assoluta dell'organizzazione così sofisticata, così

tenera che chiamiamo vita; e al contempo c'è questo caos con il quale le nostre vite sono impastate, ma è la "conditio sine quoi non" per il darsi della vita, per il darsi della libertà.

GABRIELLA CARAMORE

E dentro le quali c'è questo problema del male, che teologicamente è molto difficile da risolvere. "Unde malum?" e' la domanda che tutti si sono fatta e che però quell'idea di Dio forte, potente, buono, perfetto ecc. non risolve.

VITO MANCUSO

Nella misura in cui lo pensiamo come onnipotente, nella misura in cui pensiamo un Dio al di fuori dal processo cosmico, che vede dall'alto, che controlla, che è responsabile delle nascite e delle morti, per cui è lui che fa nascere ed è lui che decide quando uno deve morire, che è responsabile di tutto ciò che avviene, è chiaro che un Dio di questo genere è inaccettabile per la coscienza etica, alla luce della storia del Novecento, ma direi della storia.

GABRIELLA CARAMORE

Dunque Mancuso siamo alle 10 e 02 e non abbiamo ancora toccato quasi niente di questo libro, ma va bene così, perché l'importante è anche far percepire che i problemi si affrontano pensandoli e non attraverso formule. Ecco, però una cosa allora: abbiamo parlato della Bibbia ebraica: lei dice anche il Nuovo Testamento non è così radicalmente diverso dall'Antico; o per lo meno, il Dio che vi viene raffigurato si porta dietro gli stessi caratteri, le stesse ambiguità del Dio della Bibbia ebraica.

VITO MANCUSO

Sì, io penso di sì: nel libro lo argomento approfonditamente, così come sono stato capace di fare e io penso che il luogo in cui questa ambiguità di cui parlo emerge con più forza è la dottrina della dannazione eterna, che è dogma delle chiesa cattolica l'inferno; e che nel Nuovo Testamento è affermata con forza..."pianto e stridore di denti"!

GABRIELLA CARAMORE

È strano perché se questo lo si legge nel Nuovo Testamento, anche nei vangeli, ha un forte valore simbolico, cioè ha un richiamo: guarda che tu sei tenuto al bene e sei tenuto a non fare il male e allora c'è questa

figurazione: "pianto e stridore di denti"; e invece "beati alla destra" quando lo si legge nelle successive dottrine della chiesa diventa un'altra cosa, diventa un po' una stigmatizzazione, una cosa ferma, immobile, si calcifica come...

VITO MANCUSO

Sì, sì, diventa una minaccia: ricordati che devi morire, finirai all'inferno... sì, sì, certo!

GABRIELLA CARAMORE

Ecco l'invenzione dell'inferno. Allora come è potuto succedere: primo: questa presa di potere così forte della chiesa - diventata chiesa cattolica dopo, ma all'inizio era cattolica nel senso di universale - questa stretta con il potere? secondo: come mai questa stretta con il potere della chiesa è rimasta immobile nei secoli? Cioè come mai oggi si fa ancora riferimento al Concilio di Nicea, al Concilio di Calcedonia, al Concilio di Costantinopoli, come se fossero,... come se parlassero un linguaggio comprensibile ai nostri giorni?

VITO MANCUSO

Il concilio di Nicea da chi è stato convocato? Il concilio di Nicea è stato convocato dall'imperatore Costantino, che aveva adottato il cristianesimo come efficace strumento di controllo del potere proprio alla luce di quanto dicevo prima, della chiara funzionalità della dimensione religiosa al potere politico. Il concilio di Costantinopoli, il secondo concilio ecumenico da chi è stato convocato? Dall'imperatore Teodosio! il quale pure aveva adottato il cristianesimo; non solo, Teodosio era giunto non solo ad adottare il cristianesimo, ma a bandire con violenza il paganesimo, sopprimendo ogni possibilità di culto dell'antica religione classica. E quindi questo che cosa dimostra? Poi tutti gli altri concili del primo millennio sono stati convocati dagli imperatori: Giustiniano è colui che ha fatto condannare come eretico Origene, uno dei più grandi teologi di tutti i tempi, fautore di quella meravigliosa dottrina oggi ritenuta eretica, io ritengo l'unica vera, che è quella dell'apocatastasi, cioè della reintegrazione di tutte le cose nel seno di Dio, perché il nome di Dio possa...

GABRIELLA CARAMORE

Dello svuotamento dell'inferno e della misericordia

VITO MANCUSO

Se il nome di Dio è misericordia come dice papa Francesco allora deve esserlo fino in fondo.

GABRIELLA CARAMORE

A proposito di Papa Francesco... tutto questo lo si può capire dalla storia del primo millennio: naturalmente l'impero, il cristianesimo diventa la religione dell'impero; però come mai questa onda così lunga da non registrare mutamenti storici: l'avvento della modernità la riforma, la controriforma, l'illuminismo, ecc. come mai si rimane ancora ancorati proprio come dentro un cemento?

VITO MANCUSO

Ma secondo me a causa dell'ideologia della dottrina, la dottrina è una specie di tabù: non si ritiene che la dottrina sia come tutto ciò che esiste nel mondo soggetta all'evoluzione, no! la dottrina è consolidata, è ferma, e' stabile; una volta che " Roma locuta causa finita" e quindi è così, è deciso, un vero e proprio tabù e quindi per questo naturalmente si rimane inchiodati a queste decisioni, a quel linguaggio, a quelle formule, perdendo per strada tantissimi pezzi, soprattutto tantissime persone che sentono appunto di avere a che fare con un linguaggio antiquato: sentono che quando dicono per esempio il Credo niceno costantinopolitano della messa si ripetono formule che oggi sono insostenibili: l'idea stessa di sostanza, per esempio, sostanza come qualcosa che esiste a prescindere dalle relazioni. Oggi sappiamo, ce lo dice la scienza, che è un'idea insostenibile, che tutto quello che vediamo è un sistema: quindi tutto è un aggregato, tutto è frutto di relazioni e non esistono sostanze prime: quindi l'idea di dire: della transustanziazione o l'idea che la seconda persona trinitaria è della stessa sostanza del padre, oppure no dicono gli ariani...

GABRIELLA CARAMORE

Ecco, tra l'altro in questo libro - naturalmente non possiamo darne conto qui, - ma c'è un'analisi dettagliata: intanto dei testi biblici, dei testi evangelici, di molti testi della storia, catechismi, editti dei concili, ecc. ecc. ecco, appunto un'immagine dettagliata di che cosa ci è stato tramandato, più che regalato, imposto dalla storia,... ecco anche questa nuova chiesa, questo nuovo papato secondo lei è un po' prigioniero di queste contraddizioni, di questa doppia logica: da una parte la

misericordia, i poveri; dall'altra, però, la dottrina?

VITO MANCUSO

Secondo me il papato meno, nel senso proprio della figura di papa Francesco mi sembra meno prigioniero, mi sembra più orientato comunque a un progresso, a un cammino: io ho un'opinione molto positiva del papato, di ciò che lui sta facendo; del papa non tanto del papato: diverse naturalmente sono le conferenze episcopali, le chiese locali, i vescovi che a volte sono effettivamente incapaci di seguire l'orientamento positivo del papa. Ne abbiamo avuto anche in questa settimana degli esempi

GABRIELLA CARAMORE

Infatti il papa ha taciuto, è stato relegato nel silenzio, i vescovi hanno preso la parola... ma per esempio tutto questo culto dei santi, dei morti, delle reliquie, non le fa un po' impressione?

VITO MANCUSO

Bisogna avere secondo me un atteggiamento pedagogico al riguardo: cioè capire che effettivamente anche la religione si dice in molti modi...

GABRIELLA CARAMORE

Ci sono persone che ne hanno bisogno.

VITO MANCUSO

Sì, penso di sì, penso di sì: l'importante è che la gerarchia ecclesiastica sappia farne buon uso di questa dimensione popolare. Ecco!

GABRIELLA CARAMORE

Non ne approfitti.

VITO MANCUSO

Esatto!

GABRIELLA CARAMORE

Senta, ecco detto tutto questo, naturalmente lo si può percorrere abbondantemente leggendo questo libro... Ecco è possibile una nuova immagine di Dio? Io vorrei leggere una cosa che lei cita: un breve pensiero di Van Gogh in una lettera al fratello Theo che dice: " Per me quel Dio degli uomini di chiesa è morto e sepolto, ma sono forse ateo per questo? Gli uomini di chiesa mi considerano tale, ma io amo e come potrei provare amore se non vivessi e se altri non vivessero? E nella vita

c'è qualcosa di misterioso che venga chiamato Dio o natura umana o altro è cosa che non riesco a definire chiaramente anche se mi rendo conto che è viva e reale e che è Dio o un equivalente di Dio". Ecco questo mi sembra che possa un po' introdurre a tutto quello che lei dice in relazione a questa idea di Dio che si è andata facendo.

VITO MANCUSO

Sì, forse la parola migliore è proprio quella che riprende Van Gogh, che riprende qualche pagina più in là di questa citazione lo stesso Albert Einstein, che riprendeva Norberto Bobbio, cioè la parola "mistero", "mistero", non "i misteri" della fede, una modalità poco raffinata di trattare questo termine; in realtà "mistero", e che rimanda alla percezione di essere al cospetto di qualcosa di più grande secondo me questa è la dimensione più profonda mediante cui il divino si rivela nell'interiorità umana; il senso della trascendenza, dell'immensità. Scriveva Norberto Bobbio "come uomo di ragione non di fede so di essere immerso nel mistero", cioè è la ragione debitamente esercitata che ci fa comprendere che siamo immersi nel mistero. Le singole religioni sono veramente a servizio degli uomini nella misura in cui non monopolizzano il mistero, ma sono in funzione di qualcosa di più grande. E in questa prospettiva è vero quello che diceva Panikkar che usava un'espressione bellissima. "Le religioni si devono convertire", cioè non devono pensarsi come degli assoluti, come punti di arrivo, ma come vie umili, provvisorie e leggere direi, perché come diceva Gesù bisogna stare attenti a non mettere sulle spalle degli uomini quei pesi che voi non potete portare; quindi devono essere vie leggere verso il mistero, verso questa percezione che siamo immersi in qualcosa di più grande che non è di là perché questo è il teismo, cioè non è di là siamo immersi; è questa fisicità, è questa onda gravitazionale, è questo mistero profondo dell'essere della natura, è questo sistema mondo che è effettivamente il mistero e non solo sistema mondo e poi è la scintilla dell'amore, perché quello che veramente rende misteriosa la cosa è il fatto che dal freddo delle leggi cosmiche sia poi è scaturito il calore del cuore umano che ama, che sente, che sa creare bellezza.

GABRIELLA CARAMORE

Ecco, lei dice anche "io non so che cosa sia Dio, so però che rispetto a

me esiste un di più di essere di energia, di informazione da cui vengo e in cui confluirò come anche so che questo di più ha da sempre attratto la mente e il cuore degli esseri umani miei simili". E su questo io, però, la devo salutare, ma son contenta di salutarla su un suo pensiero che trovo molto attraente e credo che sarà molto utile per chi leggerà questo libro. Grazie molte, Vito Mancuso, grazie per essere stato qui. Una buona domenica!

(Trascrizione di Francesca Panebianco non rivista dall'autore)